

Rassegna stampa del

11 Maggio 2013



Imu prima casa, acconto a settembre

Si fa strada l'ipotesi di posticipare di almeno tre mesi il versamento in scadenza a giugno

PAGINA A CURA DI
Saverio Fossati

Niente decreto ma sull'Imu l'ipotesi di intervento sta prendendo una forma definita. Al prossimo Consiglio dei ministri l'approvazione di un provvedimento è data per certa (si veda la pagina a fianco) ed è quindi evidente che il lavoro del Governo viene fatto sulla base di testi tra loro non troppo distanti. E che comunque prevedono lo slittamento al 16 settembre dei pagamenti dell'Imu sull'abitazione principale.

Il nodo è, come sempre, sulla copertura. Certo una delle ipotesi che giravano, quella di un ritorno al 2012 con la possibilità di rateizzare in tre tranche quanto dovuto per l'abitazione principale, appare come un palliativo per le famiglie. Che differenza fa, infatti, rimandare di tre mesi il 17% dell'Imu e anticiparne altrettanto di altri tre mesi? A questo, infatti, si arriverebbe, concedendo la possibilità (prevista eccezionalmente l'anno scorso) di pagare il 17 giugno, 16 settembre e 16 dicembre l'Imu sulla prima casa. Altro che abolizione, altro che sospensione. Eppure qualcuno ne parlava, anche se l'accordo che era stato incautamente annunciato era su ben altre basi: quelle di un congelamento vero e proprio del pagamento dell'imposta.

Congelamento che del resto sembra l'unico contenuto sicuro nell'annuncio che il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha voluto dare all'uscita dal Consiglio dei ministri. Il congelamento, però, non elimina certo i problemi di gettito che un'abolizione dell'imposta sollevarebbe in maniera grave: parliamo di al-

meno due miliardi da restituire ai Comuni entro giugno, pari ai versamenti della prima rata relativa alla sola abitazione principale. E infatti le ipotesi ventilate, almeno due, partono dallo stesso presupposto: spostare i pagamenti al 16 settembre, consentendo in cambio un'anticipazione di tesoreria di un importo pari alla metà dell'Imu sull'abitazione principale e relative pertinenze calcolata con l'applicazione dell'aliquota dello 0,4 per cento (senza quindi tener conto delle eventuali differenze decise dai singoli comuni). E nel frattempo procedere a una riforma strutturale della tassazione immobiliare.

La soluzione, quindi, sembrava a portata di mano: sospendere i versamenti, anticipare due miliardi prelevandoli dalla tesoreria e approfittare dei tre mesi per trovare una copertura seria.

Il problema, probabilmente, è proprio qui. Nessuno sconto, comunque, per le altre tipologie immobiliari: nelle ipotesi affrontate dal Governo la sospensione riguarda comunque esclusivamente l'abitazione principale, però comprendendo anche le pertinenze, al massimo tre, una per ciascuna delle categorie catastali ammesse: C6 (box e autorimesse), C2 (cantine) e C7 (tettoie e posti auto coperti).

Sul come coprire le anticipazioni di tesoreria, un'ipotesi che avrebbe dovuto essere affrontata al Consiglio dei ministri riguardava il taglio dello stipendio dei parlamentari e ai ministri, che evidentemente non sarebbe bastato ma certamente avrebbe potuto rappresentare un segno positivo per i cittadini: l'Imu sull'abitazione principale, in un certo senso, sarebbe passata a carico della classe politica.

Ma la copertura vera dovrebbe venire dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica, uno strumento nato nel 2004 per volere dell'economia che viene alimentato con i tagli alle spese e gli incrementi delle entrate; ogni anno la legge di stabilità definisce come usare il denaro a disposizione. Il fondo adesso conta su circa 6 miliardi di dotazione, che evidentemente venendo destinati a turare questa falla non potranno essere utilizzati per scopi più vicini a quelli che il nome del fondo dovrebbe indicare. E con ogni probabilità le perplessità sollevate da una parte del Governo sono andate a toccare proprio questo tasto molto delicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

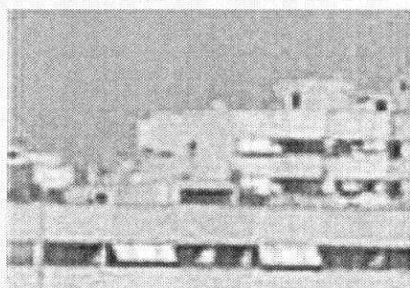
Per categoria

La disciplina Imu per le varie categorie di immobili e i problemi irrisolti nella tassazione

LE REGOLE

I PROBLEMI

ABITAZIONE PRINCIPALE



- Per le abitazioni principali verranno risolte le complessità legate alle aliquote (secondo il dipartimento delle Finanze è possibile adottare aliquote sino al 2 per mille) e sarà possibile pagare la prima rata il 16 settembre anziché il 17 giugno; ma si parla anche di abolizione dell'imposta

- Restano tutti i problemi interpretativi legati alla qualifica di abitazione principale, come la definizione della famiglia in caso di separazione o il tempo effettivamente trascorso in una certa casa e il gioco della doppia residenza di moglie e marito nelle casistiche rimaste irrisolte

PERTINENZE



- Le agevolazioni per l'abitazione principale si applicano anche alle pertinenze. Se quindi scatta l'esenzione o lo slittamento dei versamenti, riguarderanno anche queste. È ammessa una sola unità immobiliare per ciascuna delle categorie catastali C2 (depositi), C6 (autorimessa) e C7 (tettoie)

- Al massimo si potranno avere tre pertinenze, se però appartenenti a categorie catastali diverse. Ma non due autorimesse e una tettoia (a meno che una sia accatastata insieme alla casa): in questo caso solo la prima autorimessa sarà esente, anche se il totale è di tre pertinenze

IMMOBILI INDUSTRIALI



- L'Imu colpisce tutti gli immobili d'impresa: la classificazione di bilancio non conta e, soprattutto, non ci saranno esenzioni o proroghe per i versamenti. Per il calcolo si moltiplica l'aliquota per il valore contabile dei fabbricati appartenenti al gruppo D

- L'articolo 13 del DL 201/2011 consentiva di ridurre fino allo 0,4% l'aliquota sugli immobili posseduti da Srl e Spa. I Comuni non hanno approfittato di questa facoltà, che dal 2013 è del tutto esclusa dalle norme che assegnano allo Stato il gettito di questi immobili

L'altro fronte. Le abitazioni diverse dalla principale

Nessuno sconto se l'immobile è sfitto

■ Abitazioni principali agevolate (ma non troppo), case a disposizione o locare penalizzate. Nulla è stato previsto, né ora né prima, per il mattone residenziale non abitato direttamente dal proprietario.

Eppure circa la metà delle unità immobiliari destinate ad abitazione non è prima casa. Di fatto, sulle seconde case, cioè quelle ufficialmente tenute a disposizione, nel passaggio dall'Ici all'Imu la botta è stata fortissima: dal 74% al 140% in più, come dimostrano gli esempi qui accanto. Ma se si considerano gli accenti di giugno (che non ver-

ranno certo sospesi per queste tipologie abitative) le cose peggiorano ancora: nel 2012, infatti, a giugno si pagava in base all'aliquota di legge dello 0,76 per cento (e a dicembre la rata era stata pesantissima perché ormai i Comuni avevano deciso le aliquote 2012 e erano tutte più alte), mentre a giugno 2013 si pa-

MATTONE SOTTO SCACCO

Per le case una penalizzazione anche se sono rimaste senza inquilino per colpa del mercato in crisi

gerà ormai con le aliquote decise in municipio: tranne pochi casi (si veda alle pagine 4 e 5), sono quelle del 2012, quindi tra lo 0,96% e l'1,06 per cento.

È vero che alla fine, se entro il 9 maggio non sono state cambiate le aliquote con delibera, restano quelle del 2012, quindi il totale dell'Imu non cambia. Ma impressiona la differenza in occasione delle scadenze di giugno tra il 2011 (Ici), 2012 (Imu) e 2013 (Imu): a Milano, per esempio, la prima rata passa da 215 a 524 euro e infine a 662, per un'abitazione affittata di circa 100 metri quadrati, in zona semicen-

trale. E per fortuna che a Milano è stata conservata un'aliquota meno severa (0,96%) per le case affittate, perché per un'abitazione a disposizione di 150 metri quadrati l'aliquota è l'1,06%, quindi lo scarto è ancora più grave. Al secondo posto, nell'inchiesta del Sole 24 Ore, Lecce spicca con percentuali quasi analoghe e tocca il 208% in più rispetto all'Ici.

Proprio su questo aspetto va detto che i Comuni non hanno approfittato quasi mai della possibilità di differenziare le aliquote tra case sfitte e case affittate, ma dove questo è accaduto, come a Milano, si è creata in molti casi un'ulteriore ingiustizia: se è vero che l'Imu ha assorbito l'Irpef sulle abitazioni a disposizione, attenuandone un poco gli effetti, ci sono però moltissimi proprietari di casa che si trovano nella scomoda situazione di avere case a disposizione senza volerlo. Perché lo sfitto non è una loro scelta ma la conseguenza di un mercato delle locazioni che, nelle grandi città, è sempre meno dinamico.

In sostanza, non è previsto dalla normativa Imu e neppure dalle delibere comunali che chi vuole affittare la casa senza riuscirci venga considerato, almeno dal punto di vista delle aliquote, come il più fortunato che ha già trovato un inquilino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro degli aumenti

La dinamica dei rincari

CASA AFFITTATA 100 MQ					CASA A DISPOSIZIONE 150 MQ				
Imu 2012		Imu 2013			Imu 2012		Imu 2013		
In euro	Diff % sull'Ici	In euro	Diff % sul 2012	Diff % sull'Ici	In euro	Diff % sull'Ici	In euro	Diff % sul 2012	Diff % sull'Ici
MILANO									
524,2	143,2	662,1	26,3	207,2	652,8	143,2	910,5	39,4	239,2
ROMA									
840,7	73,7	1.172,6	39,4	142,2	964,3	73,7	1.345,0	39,4	142,2
TORINO									
514,3	73,7	717,3	39,4	142,2	445,1	73,7	620,8	39,4	142,2
LECCE									
247,2	121,0	344,8	39,4	208,3	195,8	121,0	273,1	39,4	208,3
NAPOLI									
415,4	73,7	579,4	39,4	142,2	1.097,9	73,7	1.531,3	39,4	142,2
BOLOGNA									
712,1	73,7	993,2	39,4	142,2	905,0	73,7	1.262,2	39,4	142,2

Enti locali, 30 giorni per pagare

Ok all'emendamento su termini perentori - Per le Regioni 2,1 miliardi aggiuntivi

Carmine Fotina
ROMA

Sprint della commissione Bilancio della Camera sul decreto per i pagamenti della Pa: lunedì arriverà il via libera definitivo garantendo l'approdo del provvedimento in Aula martedì mattina. Si è lavorato ancora a tarda sera, con i relatori Marco Causi (Pd) e Maurizio Bernardo (Pdl) impegnati a predisporre nuovi emendamenti su temi chiave a partire dal vincolo di destinazione per le società in house che dovranno girare «prioritariamente» i pagamenti ricevuti dalle amministrazioni ai loro creditori. Altri temi aperti sono il silenzio-assenso per la certificazione dei crediti, un ruolo più rilevante della Cassa depositi e prestiti, l'estensione della compensazione crediti commerciali-debiti fiscali (forse solo tra Stato e Stato).

Discover verde

Tra gli emendamenti approvati nella giornata di ieri rientra quello (primo firmatario Raffaello Vignali del Pdl) che fissa in 30 giorni dall'erogazione degli anticipi di liquidità agli enti locali il tempo massimo per saldare le imprese o i professionisti (sia per il 2013 sia per il 2014). Ma, paradossalmente, non c'è il via libera all'emendamento che fissava lo stesso principio anche per i pagamenti delle Regioni. Passa l'emendamento "salva Durc": «l'accertamento della regolarità contributiva è effettuato con riferimento alla data di emissione della fattura o di richiesta equivalente di pagamento».

La commissione presieduta

da Francesco Boccia (Pd) ha accolto anche un emendamento del Movimento 5 Stelle che limita la possibilità per le Regioni di aumentare la pressione fiscale per procedere al pagamento delle aziende che vantano crediti nella sanità. Per coprire le anticipazioni, le Regioni dovranno varare «prioritariamente» misure «di riduzione della spesa corrente». Il principio, però, non è passato per la parte di debiti regionali non relativi alla sanità. Approvato l'emendamen-

LE NOVITÀ

Via libera dei governatori al riparto da 7,2 miliardi
Passa la modifica
«salva Durc»: varrà la data di emissione della fattura

to dei relatori che apre ai debiti "fuori bilancio". Stop alla norma che, nel caso di maggiori anticipazioni di tesoreria utilizzate dai Comuni, vincolava una corrispondente quota del gettito Imu. Ancora in bilico l'emendamento, contestato da associazioni di settore a partire da AssoBirra, che estenderebbe lo sblocco del patto di stabilità interno agli Ato e alle unioni di Comuni attingendo all'aumento delle aliquote su birra e alcol.

Enti locali e Regioni

Giornata chiave anche per Regioni ed enti locali, con le prime scadenze rispettate, a dimostrazione che la macchina attuativa per ora funziona. La Conferen-

za dei governatori ha stabilito il riparto di 7,2 miliardi che arriveranno dal Fondo liquidità dell'Economia per saldare i debiti regionali non sanitari. Poco meno della metà va al Lazio (3 miliardi) davanti a Campania (1,7 miliardi) e Piemonte (poco meno di 1,5 miliardi). Seguono Sicilia, Calabria, Toscana, Liguria, Molise, Marche. Le altre Regioni - e questa è di per sé una notizia - non hanno presentato richieste perché non avrebbero debiti arretrati o avrebbero comunque sufficiente liquidità. Al tempo stesso la Conferenza ha trovato un'intesa, che dovrebbe confluire in un emendamento, per ampliare di 2,1 miliardi il patto verticale: le risorse saranno trasferite dalle Regioni a Comuni e Province per pagare i debiti di parte capitale contratti da questi ultimi con le imprese.

Sempre ieri, in Conferenza Stato-città, è stato raggiunto l'accordo sul riparto dei 5 miliardi di allentamento del patto di stabilità concesso agli enti locali. Unica novità rispetto a quanto anticipato ieri su questo giornale è che lo sblocco potrà essere utilizzato per «sostenere pagamenti in conto capitale» anziché «gli stati avanzamento lavori trasmessi entro l'8 aprile 2013». In pratica le risorse andranno distribuite prima per i debiti non estinti alla data di approvazione del decreto e solo dopo per quelli che nel frattempo sono stati pagati. Senza più alcuna distinzione tra appalti di lavori e altre forniture.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche al decreto



Trenta giorni per saldare
Viene fissato un termine perentorio per pagare le imprese (30 giorni dalle erogazioni delle anticipazioni concesse dal Tesoro). Il principio vale per gli enti locali, mentre sarebbe stato ritirato quello che vale per le Regioni



Stop agli aumenti regionali
Passa l'emendamento M5S che limita la possibilità per le Regioni di aumentare la pressione fiscale per procedere al pagamento delle aziende che vantano crediti nel settore della sanità.



Stop al vincolo dell'Imu
Un emendamento approvato cancella la norma in base alla quale, nel caso di maggiori anticipazioni di tesoreria utilizzate dai Comuni, sarebbe stata vincolata una corrispondente quota del gettito Imu



Plafond per le Regioni
Destinato a entrare con emendamento del governo l'ampliamento per 2,1 miliardi del patto verticale: le nuove risorse saranno trasferite dalle Regioni a Comuni e Province per pagare i debiti contratti da questi ultimi con le imprese

Edilizia e credito. Necessario riattivare la raccolta di lungo periodo

Abi-Ance: con i covered bond 10 miliardi per i mutui casa

Giorgio Santilli
ROMA

Alleanza fra banche e costruttori per rilanciare i mutui casa e, più in generale, una politica abitativa in Italia, basata su una correzione dell'Imu, una stabilizzazione degli incentivi del 55% per il risparmio energetico, garanzie per le fasce più deboli e il mercato dell'affitto. Per le imprese edili, la possibilità di accedere a un piano per la ristrutturazione del debito.

Di fronte al crollo dei finanziamenti alle famiglie, registrato dal 2012, Abi e Ance hanno elaborato una proposta centrata sullo strumento del «covered bond» bancario che mira a facilitare la raccolta bancaria di liquidità a medio-lungo termine e mettere a disposizione di chi compra casa «un plus di 10 miliardi rispetto alle normali condizioni di mercato».

Le due associazioni ci hanno lavorato a lungo, sedute a un tavolo cui hanno partecipato anche il ministero dello Sviluppo economico e la Cassa di Risparmio di Roma e ieri hanno sfornato un documento, rivolto soprattutto al nuovo Governo, cui l'Ance ha già chiesto nei primi cento giorni una robusta manovra per il rilancio dell'edilizia. Abi e Ance sono pronte a fare la loro parte per «riattivare il circuito del credito oltre il breve termine e a introdurre forme di garanzie che dovrebbero favorire l'attività bancaria e l'accesso al credito di famiglie e imprese». Ma chiedono un intervento organico su casa e città.

La disponibilità principale, che dovrebbe sbloccare il mercato, è quella data dalle banche alla «creazione di un circuito di emissioni di obbligazioni bancarie garantite (covered bond) dedicate ad investitori istituzionali». È «una prima risposta» per cui le banche si impegnano a effettuare nel 2013 «un flusso di credito per l'acquisto di abitazioni (di qualità, es. di classe energetica elevata) per 10 miliardi di euro, utilizzando raccolta attraverso

LE ECO-ABITAZIONI

Con la raccolta generata dalle obbligazioni sarebbero finanziate nuove abitazioni «verdi» o riqualificazioni per miglioramento energetico

la forma dell'emissione di obbligazioni bancarie garantite che possono essere sottoscritte con il supporto importante di investitori istituzionali italiani».

L'operazione dovrebbe essere realizzata per fornire un plus rispetto alle normali condizioni di mercato: incrocerebbe il ritorno dell'interesse, registrato nei primi due mesi, degli investitori esteri per le obbligazioni bancarie garantite emesse da banche italiane. «Affinché si rafforzi questo strumento come fonte di finanziamento a lungo termine occorre verificare la possibilità di effettuare emissioni senza rating, senza una sovracollateralizzazione per il tramite di un clausura privata».

Il documento congiunto chiede a Bankitalia, per permettere un più ampio utilizzo dello strumento delle obbligazioni bancarie garantite, di ridurre il livello di capitale minimo necessario per poter emettere lo strumento, oggi fissato a 500 milioni.

La raccolta ottenuta tramite l'emissione di queste obbligazioni servirà alle banche emittenti per finanziare mutui per l'acquisto di nuove abitazioni «verdi», ossia costruite con criteri di risparmio energetico, oppure asset immobiliari esistenti oggetto di ristrutturazione completa e di riqualificazione energetica.

Al Governo viene chiesta l'attivazione di forme di garanzia sui finanziamenti erogati sulla base della raccolta acquisita tramite le obbligazioni garantite, in modo da poter «operare con un rapporto tra finanziamento e valore dell'immobile più elevato». Le banche chiedono inoltre di poter detrarre le eventuali perdite «in un solo anno».

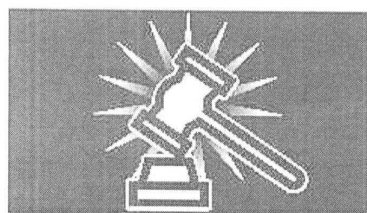
Quanto all'Imu, «ha prodotto veri e propri effetti espropriativi, andando a intaccare il valore dell'investimento, non solo della "prima casa", ma, più in generale, di ogni forma di investimento immobiliare». Occorre introdurre elementi di correzione dell'imposta, «agendo da subito sulle rendite catastali, mediante una maggiore rivalutazione degli immobili di pregio allocati nei centri storici, rispetto a quelli situati in zone periferiche, e non, come è stato fatto, mediante una rivalutazione uguale per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte costituzionale. Stop alle regole sull'irripetibilità di quanto pagato

L'Inps non può trattenere i contributi di malattia

Non rileva che i datori non fossero tenuti a versare



Maria Rosa Gheido

Violal'articolo 3 della Costituzione, in quanto lede la parità di trattamento dei cittadini davanti alla legge, l'articolo 20, comma 1 secondo periodo del decreto legge 112 del 2008, che stabilisce l'irripetibilità di quanto versato dai datori di lavoro a titolo di contribuzione di malattia, pur non essendovi tenuti.

La Corte costituzionale torna, con la sentenza n.82 depositata ieri, sull'interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 6 della legge 138 dell'11 gennaio 1943, che esonera l'Inps dal pagamento dell'indennità di malattia quando il trattamento economico per il periodo di malattia debba essere corrisposto, per legge o per contratto collettivo, dal datore di lavoro ma non esonera espressamente quest'ultimo dalla corrispondente contribuzione. La materia era stata oggetto di intervento della Cassazione che, con sentenza 27 giugno 2003, n.10232, sancì che l'articolo 6, comma 2, della legge 138 del 1943, non vale a escludere l'obbligo di contribuzione previdenziale a favore dell'Inps. Da qui

l'intervento del Dl 112/2008 su cui già la Corte Costituzionale si è pronunciata con sentenza 48 del 2010 sul primo periodo del comma uno del citato articolo 20, considerando costituzionalmente legittimo interpretare la legge 138/1943 nel senso che i datori di lavoro che hanno corrisposto per previsione di legge o di contratto collettivo il trattamento economico di malattia ai propri dipendenti, non sono tenuti al versamento della relativa contribuzione all'Inps. In quella occasione la Corte Costituzionale non ha, però, affrontato il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 20 che, nel testo originario, esclude la ripeteribilità dei versamenti eseguiti prima del 2009. Peraltro, la disposizione in esame è stata ulteriormente modificata dall'articolo 18, comma 16, lettera b), del decreto legge 98 del 2011, il quale ha stabilito che i contributi definitivamente acquisiti alla gestione previdenziale e irripetibili sono quelli versati per periodi anteriori al 1° maggio 2011 (e non più al 1° gennaio 2009). Inoltre, lo stesso articolo 18, comma 16, ha introdotto nell'articolo 20 del decreto legge 112/2008 il comma 1-bis, secondo il quale «a decorrere dal 1° maggio 2011, i datori di lavoro di cui al comma 1 sono comunque tenuti al versamento della contribuzione di finanziamento dell'indennità economica di malattia in base all'ar-

ticolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, per le categorie di lavoratori cui la suddetta assicurazione è applicabile ai sensi della normativa vigente». Osserva la Corte Costituzionale che, per effetto di questa modifica, è confermata la norma di interpretazione autentica che escludeva l'obbligo per i datori di lavoro di versare i contributi se avessero provveduto a pagare il trattamento economico di malattia, obbligo che è stato reintrodotta a partire dal 1° maggio 2011 pur mantenendo la non ripeteribilità di quanto eventualmente versato dai datori di lavoro interessa-

ti fino al 30 aprile 2011. Questi versamenti, che resterebbero in base alla norma in argomento, definitivamente acquisiti dall'Inps sono stati, in realtà, indebitamente versati stante che per il periodo precedente al maggio 2011 vale la norma di interpretazione autentica che esclude l'obbligo di contribuzione. La modifica apportata nel 2011 non fa venire meno, quindi, la rilevanza della questione sottoposta alla Corte Costituzionale. La dichiarazione di illegittimità costituzionale interessa quindi l'articolo 20, comma 1, secondo periodo, del decreto legge 112 come modificato dall'articolo 18, comma 16, lettera b), del Dl 98 del 2011.

Con la sentenza 82 di ieri la Corte Costituzionale dichiara, quindi, l'illegittimità costituzionale di questa disposizione e ribadisce quanto già sancito in precedenti occasioni (sentenze 227/2009, 330/2007, 320/2005, 416/2000): sono illegittime, per violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, le norme che prevedano l'irripetibilità di quanto versato nel convincimento di adempiere a una obbligazione in realtà inesistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMA



La dichiarazione di illegittimità costituzionale deve essere estesa all'articolo 20, comma 1, secondo periodo, del Dl 112/2008 (...). Infatti tale norma, spostando dal 31 dicembre 2008 al 30 aprile 2011 il termine finale del periodo di tempo al quale si riferiscono i contributi i cui versamenti (seppur non dovuti) restano comunque acquisiti all'Inps, si pone in un rapporto di inscindibile connessione con quella oggetto dell'ordinanza di rimessione ed è affetta dai medesimi vizi di legittimità costituzionale.
Corte costituzionale, sentenza 82/2013

Le indicazioni dell'Autorità

Appalti e reti d'impresa: nuove regole per le gare

Arrivano dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori servizi e forniture le prime indicazioni sulle modalità con cui le reti di impresa possono partecipare alle gare di appalti pubblici. Ne hanno parlato ieri i rappresentanti dell'Avcp e di Confindustria a un workshop organizzato da RetImpresa - l'Agenzia di Confindustria per le reti - e dall'Autorità. Anche l'attenzione di Confindustria sul tema è massima e si è lavorato molto, a livello parlamentare e con l'Autorità, per fare chiarezza sui profili di maggiore criticità relativi alle modalità di partecipazione delle reti alle procedure pubbliche. La Determinazione dell'Avcp fornisce prime indicazioni concrete: le reti senza soggettività giuridica partecipano alle gare con maggiori benefici in termini di snellezza; un mandato semplificato per l'impresa capogruppo rende la rete "pronta" per accedere alle gare, senza dover adempiere

a ulteriori formalità; non necessariamente tutte le imprese che fanno parte della rete devono partecipare alla gara: il contratto non è un elemento vincolante. «La Determinazione è un passaggio fondamentale per il pieno sviluppo del contratto di rete, come nuovo strumento di politica industriale - dichiara Aldo Bonomi, vicepresidente di Confindustria per le reti -. In questo momento è necessario premere l'acceleratore sul contratto di rete, uno dei pochi modelli di sviluppo economico che ha consentito alle imprese di crescere, di migliorare il fatturato e di internazionalizzarsi pur in un periodo di grave recessione. Fare rete - chiarisce Bonomi - significa essere più strutturati, avere maggiore forza contrattuale anche con gli istituti di credito e, da oggi, partecipare ad appalti più significativi, a investimenti più corposi e al project financing».

R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costruttori. Il presidente Ance all'assemblea nazionale dei giovani imprenditori: «Bene il decreto, le Pa cominciano a pagare»

Buzzetti: ora altra liquidità per nuovi lavori

Massimo Frontera

«Finalmente assistiamo al coro unanime di chi dice che orasi può allentare un po', dopo un eccesso di rigore che ci ha quasi rovinato». Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, parlando ieri a Roma - all'assemblea nazionale dei giovani costruttori edili dedicata al tema "Ripensare l'impresa e proiettarsi al futuro" - segnala subito la necessità di misure espansive per l'economia del Paese, ora che le norme per sbloccare i pagamenti pregressi alle imprese stanno dando i primi frutti.

«Comuni e province stanno cominciando a pagare le impre-

se per i lavori eseguiti», ha riferito il presidente dell'Ance, segno che il decreto "sblocca pagamenti" sta funzionando.

«Due cose si possono fare subito - ha incalzato Buzzetti -. Intervenire sull'Imu escludendo l'applicazione sulla prima casa, sull'invenduto delle imprese e sui beni strumentali

MORELLI (CONFINDUSTRIA)

«Occorre rilanciare il mercato interno e ridurre la pressione fiscale per recuperare il differenziale di competitività che ci separa dalla Germania»

delle aziende. La seconda cosa, è l'accordo sui mutui per le famiglie: con il precedente governo siamo arrivati vicini, ma non abbiamo chiuso».

Queste due cose farebbero ripartire il mercato dell'edilizia residenziale. Ma Buzzetti ha ricordato l'esigenza di mettere in campo risorse a più ampio raggio per finanziare la crescita: «Sulle scuole abbiamo un progetto pronto a partire; sulla manutenzione delle strade si deve intervenire». «Sulle infrastrutture - ha riconosciuto Buzzetti - è vero che i ministri Passera e Ciaccia hanno fatto moltissimo, rimettendo

in carreggiata 47 miliardi di fondi per le infrastrutture, impostando il piano città, fino alla defiscalizzazione delle opere pubbliche e ai provvedimenti sui pagamenti alle imprese, ma bisogna andare avanti».

La necessità di intervenire subito con misure espansive e anticicliche è stata posta con forza anche da Jacopo Morelli, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria.

«Tutta la nostra ammirazione per i campioni nazionali che conquistano i mercati di altri paesi - ha detto Morelli - ma non si può risolvere tutto con l'export: bisogna ripartire dal

mercato interno. Si analizza spesso la finanza dello Stato come se stessi analizzando la finanza di un'azienda, ma non c'entra niente».

«Poi - ha aggiunto il presidente dei giovani industriali - ci sono quelli che dicono: facciamo morire qualche impresa e poi ripartiamo, come parlando di una pianta da potare. Ma non possiamo chiedere a queste imprese di morire in silenzio».

Sulla scala di competitività internazionale, ha anche ricordato Morelli, la Germania occupa il 20esimo posto e l'Italia il 73esimo. Per riconquistare competitività, il presidente dei giovani industriali ha invitato il ministro dello Sviluppo economico a fare una «mappa per recuperare il differenziale tra Italia e Germania, intervenendo per prima cosa sull'area fiscale, che ci vede con 20 punti di tax rate sopra la Germania». E soprattutto in fretta: «tre mesi, non 18, per fare le cose urgenti: dopo il Paese non c'è più».

Paese soffocato dalla cura da cavallo del rigore e da una burocrazia pervasiva, come ha sottolineato Filippo Delle Piane, presidente dei giovani costruttori dell'Ance.

«L'Aquila non riesce a far partire i cantieri della ricostruzione, ma nel frattempo sono nate 1.109 leggi e ordinanze per gestirli: la giungla normativa è diventata la tomba del diritto». Il Paese, ha detto ancora Delle Piane, ha perso di vista «uno sviluppo duraturo che nasce dalla programmazione». Al posto di investimenti e programmazione si è imposta «la necessità di continuare a nutrire la "belva" della spesa corrente che ha generato il mostro delle pressioni fiscali abnorme e che ha visto nel bene casa un bancomat fiscale».

Ai giovani costruttori è anche chiara la necessità di studiare nuovi prodotti e trovare nuovi modelli d'impresa. «Siamo passati - ha detto Delle Piane - da un modello "push", grazie al quale si poteva costruire un prodotto che veniva sempre assorbito, a un modello "pull", nel quale la ricerca del cliente deve anticipare quella dell'operazione». Una rivoluzione in cui le parole chiave sono qualità, cambiamento, capitalizzazione, managerialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compensazioni più ampie e vincoli alle società in house

Decreto debiti Pa, arriva la tassa sulle sigarette elettroniche

Eugenio Bruno
ROMA

Il decreto sblocca debiti cambia pelle. Alla decina di modifiche approvate giovedì notte, tra cui spiccano il Durc valido fino alla data della fattura e la ricognizione annuale delle posizioni debitorie, ne vanno sommate almeno altrettante. Quelle contenute negli emendamenti depositati nelle ultime 24 ore dai relatori, Marco Causi (Pd) e Maurizio Bernardo (Pdl) e riguardanti diversi ambiti: dall'ampliamento del patto di stabilità regionale con la tassa sulle sigarette elettroniche all'estensione delle compensazioni ai ruoli emessi fino al 31 dicembre; dai vincoli sulle società in house al rendiconto allegato al Def. Proposte su cui la commissione Bilancio della Camera si pronuncerà lunedì 13 quando potrebbero arrivare gli altri ritocchi annunciati su cessioni pro soluto, ruolo della Cdp e silenzio assenso. Entro la stessa data è atteso anche l'ok sull'intero testo così da passare il testimone all'aula martedì 14.

Nel riassumere il restyling del Dl 35 conviene partire dalle novità già varate. E, in particolare, dalla modifica voluta dai relatori all'articolo 6 sul Durc. In base alla quale la regolarità contributiva di un'azienda andrà effettuata con riferimento alla data di emissione della fattura o della richiesta equivalente di pagamento. Con la previsione aggiuntiva che, in caso di inadempienza, dall'importo spettante all'impresa sarà defalcato quanto dovuto a Inps, Inail o Cassa edile. E, sempre all'articolo 6, va segnalato sia

il sì alla proposta di Sel che autorizza il Governo a stipulare convenzioni con l'Abi per verificare che la liquidità derivante dal pagamento dei crediti sia impiegata a sostegno dell'economia reale e del sistema produttivo. Sia il disco verde sull'emendamento Vignali (Pdl)-Marchi (Pd) che prevede l'intervento sostitutivo dello Stato sulle Regioni e gli enti locali che non hanno chiesto gli spazi finanziari o gli anticipi di liquidità alla Cassa depositi e prestiti. Giovedì notte sono pas-

IL NODO RISORSE

Il patto di stabilità regionale guadagna 400 milioni da girare a Comuni e Province. Altri 1.000 municipi pronti a chiedere spazi finanziari

sati anche un ritocco di Scelta civica all'articolo 7, che rende permanente la ricognizione sui debiti che ogni Pa dovrà inviare entro il 30 aprile alla Ragioneria, e uno del M5S all'articolo 9, che consente ai creditori della Pa di allegare alla dichiarazione dei redditi l'elenco dei crediti vantati.

E veniamo così alle proposte depositate dal tandem Causi-Bernardo che verranno votate lunedì. Si parte con l'obbligo per le società in house di destinare i pagamenti ricevuti per effetto del decreto allo smaltimento dei loro debiti. E, passando per la relazione da allegare al Def sullo stato di attuazione dei pagamenti e sulle iniziative per smaltire un ulteriore stock di arretrato, si arri-

va alla semplificazione della fase di attuazione grazie all'attribuzione di «natura non regolamentare» a molti dei provvedimenti attuativi e all'obbligo di pubblicarli sui siti web delle amministrazioni coinvolte. Senza tralasciare però gli emendamenti che allargano le maglie della compensazione. Prevedendo, da un lato, che le certificazioni dei crediti siano comprensive della datazione del pagamento e, dall'altro, che siano interessati i ruoli emessi fino al 31 dicembre 2012 anziché sino al 30 aprile. Gli stessi relatori hanno poi chiesto di esentare i fondi del ministero dell'Istruzione per la ricerca e all'innovazione, insieme a quelli per lo sviluppo e la coesione oppure alle dotazioni finanziarie per le infrastrutture di Expo 2015, dalle riduzioni di spesa previste, dal 2015, per coprire il Dl.

A proposito di risorse tra le proposte di modifica dei relatori va segnalato anche l'ampliamento degli spazi finanziari del patto di stabilità regionale per circa 400 milioni di euro. Che passano da 200 milioni nel 2013 e 600 nel 2014 a 318 milioni il primo anno e 954 il secondo. E che i governatori potranno ora attribuire a Comuni e Province del territorio per pagamenti di conto capitale. Una scelta che porta con sé due effetti collaterali ai fini delle coperture. Il primo è che il plafond del fondo della Cdp per le anticipazioni di liquidità passa da 10 a 9,5 miliardi nel 2013 e da 16 a 14,7 nel 2014. Ma a risentirne sarà solo la sezione destinata all'estinzione dei debiti regionali diversi dalla sanità che scende da 3 a 2,7

miliardi quest'anno e da 5 a 3,7 il prossimo. La seconda conseguenza è che, per pagare i minori interessi che arriveranno nel bilancio dello Stato in seguito a queste scelte, viene introdotta un'accisa sui «prodotti contenenti nicotina o altra sostanza idonea a sostituire il consumo di tabacchi lavorati». Vale a dire le sigarette elettroniche.

L'ampliamento degli spazi del patto di stabilità regionale consentirà di rispondere alle richieste di allentamento giunte nei giorni scorsi da Comuni e Province, che rischiavano altrimenti di restare deluse. A fronte dei 5 miliardi di liquidità da distribuire in due tranches (4,5 entro il 15 maggio e 500 milioni entro il 15 luglio) gli enti locali ne avevano chiesti oltre 5,2. Quei 200 milioni di differenza potranno ora essere saldati con le risorse in transito dai governatori. Ma non è detto che bastino. Sia perché un migliaio di municipi, rimasto finora fermo, è pronto a chiedere spazi finanziari usufruendo della seconda «finestra» concessa dal Dl (che si chiude il 5 luglio). Sia perché alla Cdp sono arrivate richieste di anticipazioni per 6 miliardi contro una disponibilità di 4 miliardi in due anni. E, sebbene i due numeri (5,2 e 6 miliardi) non siano sommati perché chi ha chiesto liquidità per pagare i debiti potrebbe aver chiesto anche l'allentamento del patto per la stessa cifra, solo la ripartizione ente per ente ci dirà se, ed eventualmente di quanto, si è sfiorato il plafond complessivamente a disposizione delle Pa locali.

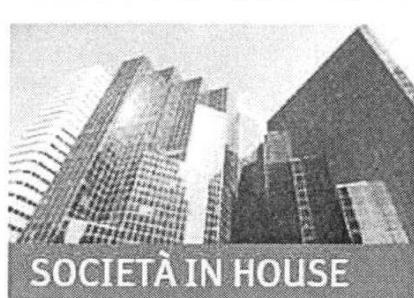
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche al Dl pagamenti



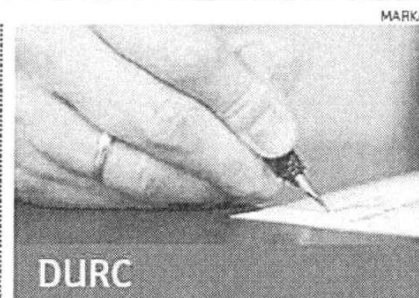
COMPENSAZIONI

Per quanto riguarda le compensazioni un emendamento dei relatori prevede un meccanismo di certificazione datata dei crediti e rende compensabili i crediti con i ruoli emessi fino al dicembre 2012 (e non aprile)



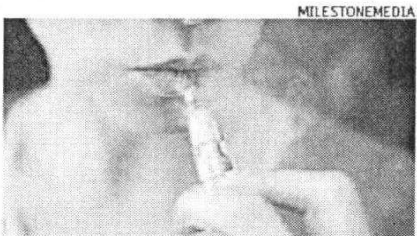
SOCIETÀ IN HOUSE

Un altro emendamento dei relatori prevede che i pagamenti in favore di società o organismi a totale partecipazione pubblica o con i requisiti richiesti dalla Ue per la gestione «in house» siano destinati prioritariamente al pagamento dei debiti



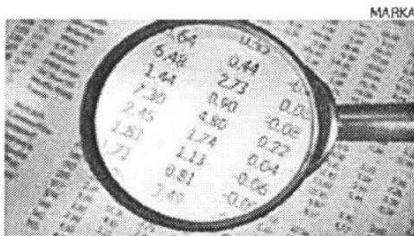
DURC

Ha già avuto l'ok della commissione la modifica sul Durc: per avere i pagamenti l'impresa deve essere in regola col fisco al momento dell'emissione della fattura nei confronti delle Pa che non hanno saldato il debito



TASSA SULLA NICOTINA

Un altro emendamento dei relatori che sarà votato lunedì tassa le sigarette elettroniche come quelle con il tabacco. Le maggiori entrate finanzieranno l'ampliamento del patto di stabilità regionale



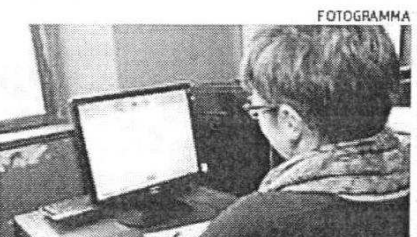
RENDICONTO NEL DEF

Lunedì verrà votato l'emendamento che impone al Governo di indicare nella relazione al Def anche le iniziative necessarie, da assumere anche con la legge di stabilità 2014, per completare il pagamento dei debiti delle Pa



FONDI RICERCA

Sempre i relatori chiedono di riorganizzare il sistema di coperture per i pagamenti dei debiti delle Pa alle imprese escludendo che siano coinvolti l'Expo 2015 e gli stanziamenti per istruzione, ricerca e sviluppo



MONITORAGGIO DEBITI

Per effetto di una modifica varata giovedì, ogni anno, entro il 30 aprile, le Pa dovranno comunicare attraverso l'apposita piattaforma telematica tutti i debiti scaduti e non ancora pagati alla data del 31 dicembre precedente



POTERE SOSTITUTIVO

È stato introdotto inoltre l'intervento sostitutivo dello Stato se le Regioni e gli enti locali non hanno chiesto gli spazi finanziari o gli anticipi di liquidità alla Cassa depositi e prestiti per pagare i debiti con le imprese



ATTUAZIONE SNELLA

Da votare lunedì l'emendamento dei relatori che semplifica l'attuazione grazie all'attribuzione di «natura non regolamentare» a molti dei provvedimenti attuativi e all'obbligo di pubblicarli sui siti web delle Pa coinvolte

Bonus 55% e 50% verso la proroga

Zanonato: risparmio energetico una priorità - Lupi: conferma anche per le ristrutturazioni

Giorgio Santilli
ROMA.

Si va verso la proroga per il bonus del 55% sul risparmio energetico. Lo ha fatto capire ieri il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, che è intervenuto sulla questione al convegno dei giovani costruttori dell'Ance. «Siamo impegnati - ha detto il ministro dello Sviluppo economico - a prorogare il bonus del 55% sull'efficienza energetica. I soldi si possono trovare all'interno del bilancio».

Zanonato ha fatto capire che la «stabilizzazione» della misu-

INTERVENTI ANTISISMICI

Il ministro delle Infrastrutture proporrà anche l'estensione dell'agevolazione al consolidamento antisismico al nodo delle coperture

ra è una priorità politica per il suo ministero, corrispondente per altro a una volontà assolutamente bipartisan in Parlamento, ma ha aggiunto che il nodo delle coperture - che varrebbe 300 milioni l'anno con la misura proposta - deve ancora essere affrontato «con Saccomanni». Probabilmente il confronto sarà avviato già nella due giorni che il Governo terrà all'Abbazia di Spineto proprio per mettere a punto l'agenda dei 100 giorni e le misure per favorire la crescita.

Il ministro dello Sviluppo economico è parso comunque fiducioso di poter porta-

re al traguardo l'operazione. Magari - aggiungono i suoi collaboratori - rimodulando meglio le tipologie di interventi agevolabili con il bonus 55%, in modo da contenere il costo per le casse dello Stato senza perdere in termini di efficienza energetica.

La stretta sui lavori agevolabili potrebbe essere, però, anche molto forte. Si spiegherebbe in questo modo perché la cifra di 300 milioni annui ipotizzata dagli uffici ministeriali appare molto sottostimata rispetto al costo di 500 milioni a semestre, stimato dal precedente Governo nelle relazioni ufficiali del decreto legge di proroga del bonus 55% al 30 giugno 2013.

Saluta con favore la presa di posizione del ministro dello Sviluppo economico il neopresidente della commissione Ambiente della Camera, il pd Ermete Realacci, che da sempre combatte una battaglia in favore della stabilizzazione del bonus del 55%. «Si tratta - dice - di una misura assolutamente prioritaria anche per favorire la riconversione dell'industria delle costruzioni in chiave di sostenibilità energetica e spero - aggiunge Realacci - che si aprano gli spazi per ricomprendere nell'incentivo anche la realizzazione di interventi di consolidamento antisismico».

Zanonato non ha toccato, invece, un aspetto collaterale, quello della proroga dell'altro incentivo per le ristrutturazioni edilizie in casa, il bonus più

DOPPIO REGIME

La detrazione al 55%

La detrazione d'imposta (dall'Irpef o dall'Ires) nella misura del 55% delle spese sostenute, è concessa per interventi di riqualificazione che aumentino il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti e in particolare: la riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento degli edifici esistenti (fino a un massimo di 100mila euro); il miglioramento termico degli edifici esistenti (finestre, comprensive di infissi, coibentazioni, pavimenti) fino a un massimo di 60mila euro; l'installazione di pannelli solari (fino a 60mila euro); la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale (fino a 30mila euro)

La detrazione al 50%

La detrazione del 50% dall'Irpef riguarda le spese sostenute per interventi di manutenzione straordinaria, per le opere di restauro e risanamento conservativo e per i lavori di ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari residenziali e su tutte le parti comuni degli edifici residenziali. Spetta anche sugli interventi necessari alla ricostruzione o al ripristino dell'immobile danneggiato a seguito di eventi calamitosi; e per i lavori di realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali e quelli per l'eliminazione delle barriere architettoniche (ad esempio ascensori e montacarichi)

generale del 50%, che dal 1° luglio, senza un intervento legislativo, tornerebbe alla misura tradizionale del 36%.

I collaboratori del ministero dello Sviluppo economico si affrettano a precisare che il mancato riferimento a questo bonus non nasce dalla volontà di tenere in piedi la sola agevolazione al risparmio energetico per accelerare la riconversione "verde" dell'edilizia - come sostiene una parte rilevante del Pd (tra cui lo stesso Realacci) - ma nasce piuttosto dall'assenza di competenza dello Sviluppo economico su questo più generale bonus che è invece responsabilità del ministero delle Infrastrutture.

Fin qui quanto successo ieri mattina. Ma nella serata di ieri sulla questione «Il Sole 24 Ore» ha chiesto anche la posizione del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che non solo conferma la priorità della proroga del bonus 55%, ma annuncia una iniziativa politica analoga anche per la riconferma del bonus generale del 50% sul recupero abitativo.

«È un'assoluta priorità», dicono al ministero, nell'ambito dell'agenda dei 100 giorni che il Governo metterà a punto domenica e lunedì nell'Abbazia di Spineto. E Lupi si mette subito in sintonia con la maggioranza parlamentare del Governo sostenendo che nella proroga della misura sarà proposta anche l'estensione agli interventi di consolidamento antisismico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei anni di «defiscalizzazione»

Riqualificazione energetica: investimenti e domande di detrazione (55%)



LE DOMANDE PRESENTATE DAL 2007 AL 2012

FASCIA DI AGEVOLAZIONE	FASCIA DI AGEVOLAZIONE
36%-41%-50%	55%-50%
2.746.233	1.612.100

IMPORTI INVESTITI DAL 2007 AL 2012

FASCIA DI AGEVOLAZIONE	FASCIA DI AGEVOLAZIONE
36%-41%-50%	55%-50%
37,9 miliardi	20 miliardi

Il bonus. Tetto di spesa diverso da caso a caso

Per gli interventi una lista selezionata

Luca De Stefanì

■ La promessa proroga dopo il 30 giugno 2013 (o conferma a regime) della detrazione Irpef e Ires del 55% sul risparmio energetico si affianca, anche se purtroppo non perfettamente, allo sconto Irpef del 36% sugli interventi di recupero edilizio, che sino alla fine di giugno 2013 è stato aumentato al 50 per cento. Se vi fosse anche l'obiettivo di semplificare gli adempimenti fiscali a carico dei contribuenti, sarebbe preferibile accorpa-

DOPPIO BINARIO

Adempimenti più semplici se ci fosse accorpamento con l'agevolazione del 36-50% prevista per il recupero edilizio

re le due agevolazioni, prevedendo magari una percentuale di detrazione maggiore per gli interventi che, oltre a garantire il recupero del patrimonio edilizio italiano, ne migliorano l'efficienza energetica.

La detrazione del 36-50% riguarda tutte le persone fisiche (anche ditte o professionisti), oltre che le società semplici, le snc e le sas, quella del 55% anche gli interventi effettuati nell'ambito del reddito d'impresa (inclusi i soggetti Ires).

La detrazione del 36-50% riguarda, principalmente, la manutenzione straordinaria (ordinaria, solo per le parti comuni dei condomini), la ristrutturazione edilizia ed il restauro o risanamento conservativo di unità immobiliari residenziali. Il limite massimo di spesa per singola unità immobiliare (pertinenza compresa) è di 48mila euro, aumentato a 96mila fino al 30 giugno 2013. L'agevolazione Irpef e Ires del 55% è dedicata solo al "risparmio energetico qualificato", in quanto gli interventi agevolati sono specificatamente individuati e devono rispettare dei requisiti di efficien-

za energetica più rigidi rispetto alle opere agevolate al 36-50% (decreto del ministro dello Sviluppo economico 11 marzo 2008). In particolare, sono agevolati con il 55% i pannelli solari, con una spesa massima di 109.090,91 euro, le caldaie a condensazione, le pompe di calore ad alta efficienza, gli impianti geotermici e gli scaldacqua (spesa massima di 54.545,45 euro), le pareti isolanti o cappotti, le coperture e i pavimenti, le finestre comprensive di infissi (109.090,91 euro) e la riqualificazione energetica generale dell'edificio (181.818,18 euro). Tutti questi interventi possono beneficiare dell'agevolazione del 36-50%, con una procedura più snella rispetto a quella del 55 per cento.

Per entrambi gli incentivi serve il pagamento con bonifico parlante, cioè, con la corretta causale, la quale però non è la stessa per le due agevolazioni perché varia la norma di riferimento. Il bonifico, poi, non è d'obbligo per le imprese che richiedono il bonus del 55 per cento.

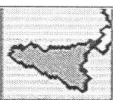
Se si inizia un intervento, facendo i pagamenti per il 36-50% e durante i lavori ci si accorge che l'opera ha i requisiti per rientrare nell'incentivo del 55%, non si può passare a quest'ultimo. Solo per l'agevolazione sul risparmio energetico qualificato (55%), infine, il contribuente deve effettuare i seguenti costosi adempimenti:

- l'asseverazione di un tecnico abilitato della rispondenza dell'intervento ai requisiti di legge;
- l'invio all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori della scheda informativa, oltre che dei dati della certificazione energetica o dell'attestato di qualificazione energetica (non per finestre, pannelli solari e caldaie a condensazione);
- la comunicazione alle Entrate dei bonifici dell'anno precedente, se i lavori sono eseguiti a cavallo di due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. I ritardi di Sorgente-Rizziconi Senza l'elettrodotto 3,5 miliardi in più su bollette della luce

SICILIA



Federico Rendina
ROMA

Tre miliardi e mezzo di euro scaricati in sei anni sulle già ultracare bollette elettriche degli italiani. Attraverso un'addizionale naturalmente (e sinistramente) occulta: inefficienza e speculazioni nelle asfittiche interconnessioni tra la Sicilia e il resto d'Italia. Già, perché se l'elettrodotto Sorgente-Rizziconi destinato ad abbracciare da nord lo Stretto di Messina fosse diventato realtà nei temi "normali" la piena integrazione elettrica dell'isola con il resto del paese sarebbe realtà da almeno quattro o cinque anni, con risparmi complessivi per almeno 600 milioni l'anno. Anche grazie ad una rete di trasmissione elettrica che nel frattempo ha fatto buoni passi avanti.

Il conto e la sferzata vengono da Terna, che appunto gestisce la rete. Un peccato, insistono i suoi manager magnificando con i giornalisti il rinnovato centro di controllo elettrico nazionale piazzato alle porte di Roma.

Il cattivo esempio del cavo sottomarino siciliano fa male per tre motivi. Primo: si continua a isolare la produzione elettrica siciliana impedendo l'integrazione con i mercati energetici della penisola, santificando così una differenza dei prezzi offerti dai produttori che in certi momenti si moltiplica rispetto alle altre zone, "spalmandosi" (grazie, o per colpa, dei meccanismi della borsa elettrica e del prezzo unico nazionale) sulle bollette di tutti gli italiani.

Secondo motivo di rammarico: il cavo siciliano «verrà inaugurato nell'aprile del 2015» annuncia ora (non si sa se con soddisfazione o con malcelato e incolpevole imbarazzo) Luigi De Francisci, che per Terna dirige gli affari regolatori, e dunque porta le pene di chi è costretto ad una corsa ad ostacoli tra la burocrazia e gli intralci locali che non ha pari nel mondo.

Duemilaquindici? Il progetto è del 2006, poi lo slalom tra

i tormenti, poi l'autorizzazione "definitiva" nel 2010. E via così fino a poche settimane fa, quando le manifestazioni di popolo sorrette questa volta dal Movimento 5 Stelle si sono concluse con l'ennesima intimazione alla Regione: il tracciato deve comunque cambiare percorso per allontanarsi ulteriormente dalle aree "sensibili".

De Francisci, coraggiosa-

TERNA E IL RALLENTATORE

Il progetto per l'integrazione della Sicilia è del 2006 ma sarà ultimato nel 2015: l'autorizzazione definitiva è arrivata nel 2010

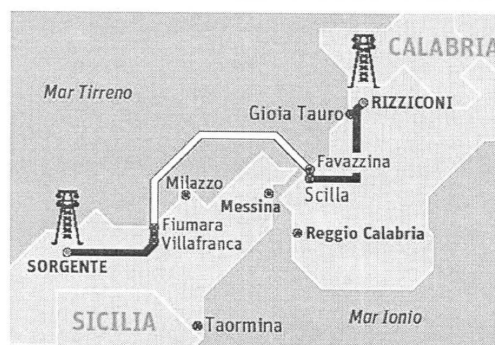
mente, pensa ora di farcela. Ma ecco il terzo motivo per cui il caso Sorgente-Rizziconi fa davvero male. Le cose potevano effettivamente andare in tutt'altro modo e produrre ben altri risultati. Come dimostra un'opera simile, per giunta più impegnativa per estensione: il cavo sottomarino "Sapei" da 435 chilometri tra la Sardegna e il Lazio. Che invece è diventato pienamente operativo dall'anno scorso, come hanno rimarcato ieri i tecnici di Terna nel loro seminario al Centro di Controllo romano.

Gli equilibri del sistema elettrico sardo erano meno critici di quello siciliano. Ma quel cavo sottomarino ha fatto comunque risparmiare globalmente «circa 70 milioni l'anno in termini di minori costi per famiglie e imprese, annullando il differenziale di prezzo con la zona Centro-Sud» affermano gli esperti di Terna.

Per rendere più moderna ed efficiente la rete gli uomini di Terna promettono intanto di accelerare non solo gli innumerevoli cantieri aperti lungo la Penisola, ma anche le interconnessioni chiave per integrare il nostro paese con i mercati esteri. Con un'attenzione particolare ai bacini di sviluppo ad est. Pronti ad un primo appuntamento cruciale: quello del cavo da mille megawatt con il Montenegro (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 maggio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ponte elettrico Sicilia-Calabria



Cambi e tassi



€/\$	↓	€/Y	↑	Irs 6M/10Y	↑	Irs 6M/20Y	↑
1,2988		131,94		1,6315		2,2525	
-1,17	var. %	1,65	var. %	5,33	var. %	4,22	var. %
0,21	var. % ann.	27,71	var. % ann.	-20,57	var. % ann.	-7,18	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 10.05.	Valuta 14.05	
Scad.	Tasso 360	Tasso 365
		Eurepo
1 w	0,083	0,084
2 w	0,092	0,093
3 w	0,102	0,103
1 m	0,112	0,114
2 m	0,161	0,163
3 m	0,203	0,206
4 m	0,238	0,241
5 m	0,272	0,276
6 m	0,303	0,307
7 m	0,332	0,337
8 m	0,362	0,367
9 m	0,399	0,405
10 m	0,428	0,434
11 m	0,460	0,466
1 a	0,489	0,496
Media % mese Aprile		
1 m	0,118	0,120
2 m	0,170	0,172
3 m	0,209	0,212
6 m	0,326	0,331

IRS

Tassi del 10.05	Den.	Let.
Scad.		
1Y/6M	0,31	0,33
2Y/6M	0,38	0,40
3Y/6M	0,49	0,51
4Y/6M	0,66	0,68
5Y/6M	0,83	0,85
6Y/6M	1,01	1,03
7Y/6M	1,18	1,20
8Y/6M	1,34	1,36
9Y/6M	1,49	1,51
10Y/6M	1,61	1,63
11Y/6M	1,74	1,76
12Y/6M	1,85	1,87
15Y/6M	2,08	2,10
20Y/6M	2,25	2,27
25Y/6M	2,30	2,32
30Y/6M	2,33	2,35
40Y/6M	2,39	2,41
50Y/6M	2,46	2,48

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 10.05	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,2988	-1,172	-1,56
Giappone	Jpy 131,9400	1,649	16,13
G. Bretagna	Gbp 0,8443	-0,006	3,46
Svizzera	Chf 1,2430	1,139	2,97
Australia	Aud 1,2978	0,933	2,09
Brasile	Brl 2,6244	-0,425	-2,93
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3113	-0,576	-0,18
Croazia	Hrk 7,5713	—	0,18
Danimarca	Dkk 7,4550	0,020	-0,08
Filippine	Php 53,4400	-0,427	-1,23
Hong Kong	Hkd 10,0793	-1,161	-1,43
India	Inr 71,3110	-0,035	-1,72
Indonesia	Idr 12645,9000	-1,055	-0,54
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ils 4,6310	-0,782	-5,98
Lettonia	Lvl 0,6998	-0,043	0,30
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 3,8799	-0,729	-3,84
Messico	Mxn 15,6689	-0,544	-8,82
N. Zelanda	Nzd 1,5623	0,599	-2,63
Norvegia	Nok 7,5260	-0,298	2,42
Polonia	Pln 4,1435	0,419	1,71
Rep. Ceca	Czk 25,8080	0,062	2,61
Rep. Pop. Cina	Cny 7,9782	-0,980	-2,95
Romania	Ron 4,3298	0,104	-2,58
Russia	Rub 40,7450	-0,452	1,03
Singapore	Sgd 1,6070	-0,458	-0,25
Sud Corea	Krw 1436,5000	0,145	2,15
Sudafrica	Zar 11,8092	0,046	5,70
Svezia	Sek 8,5511	0,136	-0,36
Thailandia	Thb 38,6780	0,036	-4,14
Turchia	Try 2,3403	-0,763	-0,63
Ungheria	Huf 293,1800	0,017	0,30

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 154,4506 0,087 -8,80

Aussie, fine della corsa

di Luca Davi

Per il dollaro australiano si prospetta una lunga fase di debolezza? È questa la domanda che molti operatori valutari si stanno facendo alla luce dei movimenti del mercato. L'Aussie ieri è infatti caduto addirittura sotto la parità contro il dollaro (toccando quota 0,9961), scendendo così ai minimi da più di 10 mesi, tra le montanti preoccupazioni relative alle prospettive dell'economia del paese del Pacifico. Con il calo di ieri, la moneta australiana ha accumulato in settimana un calo del 3,2% contro il dollaro americano. Un calo persino superiore a quello registrato dall'yen, che ieri è arrivato a toccare quasi quota 102 contro il biglietto verde. Il movimento della moneta australiana è stata accelerato dalla mossa della Reserve Bank of Australia che in settimana ha tagliato il tasso di riferimento di un quarto di punto. Ma per gli economisti il problema è legato soprattutto ai timori che il decennio di crescita legata al boom minerario sia arrivato al capolinea, come paventato dalla stessa banca centrale. Un rischio, questo, che apre la porta a una lunga serie di tagli dei tassi di interesse. L'appello dell'Aussie, insomma, ora è arischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la pista del Magliocco si accese di notte

Verso il decollo. Verificato il funzionamento delle luci. Fondi ex Isc, Alfano: «Altre le piste da seguire»

LUCIA FAVA

COMISO. Si procede spediti verso l'apertura del Vincenzo Magliocco. E' ormai questione di giorni perché la società di gestione possa ottenere la certificazione Enac. Giovedì notte sono state effettuate le verifiche notturne finalizzate al perfetto funzionamento delle luci di pista. Test che è stato superato brillantemente dagli impianti di illuminazione dello scalo casmeneo. I prossimi, da qui al 30 maggio, saranno giorni densi di attività all'interno dell'infrastruttura e contrassegnati da scadenze decisive.

La prossima settimana dovrebbe essere conse-

gnata la caserma ai Vigili del Fuoco, mentre quella successiva dovrebbe vedere la firma del decreto di apertura dello scalo e l'esercitazione sul Piano d'emergenza aeroportuale. Nel frattempo vanno avanti le interlocuzioni con i vettori e, in questa fase, non si placa il dibattito sulla proposta dell'on. Digiaco-
mo di destinare una parte dei fondi ex Insicem all'incentivazione delle compagnie aeree. Sulla vicenda prende posizione il sindaco Alfano, per il quale importante è innanzitutto avere la garanzia della Regione siciliana circa la copertura dei costi Enav al termine del primo biennio. Ma sull'uso dei fondi ex Insicem, Alfano è abbastanza dubbioso. "Potrebbe essere una strada anche percorribile - chiarisce il

sindaco di Comiso -, ma non scevra da perplessità, come del resto hanno ben evidenziato l'on. Assenza, il segretario provinciale della Cgil Avola e il presidente provinciale di Cna Massari. Condivido l'opinione che, invece di distoglierli allo scopo appena ricordato, sia necessario assicurare un asse viario efficiente che colleghi l'aeroporto al territorio".

Per Alfano, se si vuole aiutare il Magliocco a decollare realmente e a reggersi sulle proprie gambe anche dal terzo anno in poi, è necessario l'intero territorio (la sua classe politica, sindacale, imprenditoriale) agisca all'unisono su due fronti: "tornare alla carica col nuovo Governo nazionale perché Comiso sia inserito tra gli scali strategici nazionali".



VOTO. Comune

Elezioni, Sgarbi nel «team» di Barone

●●● Ultimi cinque giorni a disposizione delle coalizioni per individuare gli assessori da presentare insieme alle liste e alle candidature dei sindaci. Quelli certi sono i due in quota Territorio - Megafono, ossia Antonio Aggius Vella e Maria Gabriella Diquattro. Gli altri componenti della squadra di Giovanni Cosentini dovranno indicarli Udc e Pd. Il Partito democratico dovrebbe indicare Peppe Calabrese (se Cosentini vincerà e il Pd avrà più voti dello scudocrociato sarà lui il vice sindaco). L'Udc proporrà, con tutta probabilità, il nome di Sonia Migliore. Questo pomeriggio si conosceranno quelli che il Movimento 5 stelle ha individuato tramite un bando pubblico. Anche Ciccio Barone presenterà parte della propria squadra, e annuncia che ci sarà Vittorio Sgarbi, il noto critico d'arte con un passato da sindaco. Di più non si sa. Sempre oggi, alle 18, la presentazione dei candidati dell'Udc, al Poggio del Sole, con la presenza del neo ministro Gianpiero D'Alia. (*DABO*)

È l'Udc ad aprire la kermesse: alla presenza del ministro renderà noti i nomi dei candidati del partito al consiglio comunale

Arriva D'Alia, è già campagna elettorale

Barone e "5 Stelle" svelano oggi i componenti delle rispettive squadre assessoriali

Giorgio Antonelli

Si apre oggi, di fatto, la campagna elettorale. A conferma dello... start ufficiale, la presentazione delle prime squadre assessoriali e, soprattutto, l'arrivo in città dei primi big della politica nazionale, a supporto dei candidati locali.

L'ospite d'eccezione, quest'oggi, sarà il neo ministro per la Pubblica amministrazione e coordinatore regionale dell'Udc, Giampiero D'Alia, che presenzierà alle 18 a "Poggio del sole report", alla convention dell'Udc, che presenterà la propria lista di candidati al consiglio comunale (30 i seggi in... palio). All'incontro, ovviamente, interverranno anche i vertici cittadini delle altre componenti la coalizione che sostiene il candidato a sindaco Giovanni Cosentini: ci sarà il segretario del Pd (Giuseppe Calabrese), il coordinatore di Megafono (Cesare Sorbo) ed il presidente di Territorio, Michele Sbezzi, in uno al deputato regionale della lista Crocetta ed ex sindaco Nello Dipasquale.

Come informa la coordinatrice locale dello scudocrociato, Sonia Migliore, oltre alla lista dei candidati alla civica assise, saranno illustrati anche i punti salienti del programma dell'Udc che saranno inseriti in quello più organico della coalizione.

L'intenso pomeriggio politico, comunque, avrà inizio già alle

16, allorché il candidato a sindaco di "Idee per Ragusa", "Costruiamo il futuro" ed "Attivamente Ragusa", Ciccio Barone, all'Antica Badia di corso Italia, presenterà il suo programma nonché tre dei sei assessori della sua squadra. Barone, ex assessore delle due giunte Dipasquale, com'è noto, farà corsa a sé, avendo "glissato" sul possibile accordo con il Pdl e gli altri movimenti e partiti del centrodestra.

Alle 17, invece, nella saletta del "Barbecue", in via Fanfulla da Lodi, sarà la volta del Movimento 5 Stelle. Toccherà al candidato a sindaco Federico Piccitto, presentare la squadra assessoriale che, secondo proclami ed annunci dei seguaci di Beppe Brillo, dovrebbe essere già al gran completo. Come è noto, infatti, il Movimento 5 Stelle, oltre un mese fa, ha indetto un bando pubblico, via web, con la presentazione di oltre 30 candidature che, in questi giorni, sono state scremate dal candidato e dal locale meetup. Oggi, dunque, l'ufficializzazione dei nomi di tutti e sei gli amministratori che sederebbero accanto a Federico Piccitto in caso di conquista "grillina" del palazzo di Città.

Intanto, da ieri sono scattate le norme che disciplinano la propaganda elettorale. Il Comune ricorda che tutte le pubblicazioni devono indicare il nome del committente responsabile e che è vietata la propaganda luminosa o fi-



Il candidato a sindaco del Movimento 5 Stelle Federico Piccitto



Ciccio Barone rivelerà questo pomeriggio i nomi dei primi tre assessori

gurativa di carattere fisso, ivi compresi tabelloni e striscioni, nonché il getto di volantini e l'uso di altoparlanti mobili, fuori dai casi consentiti dalle norme.

Non poteva mancare, nel contempo, la quotidiana polemica politica, innescata dal candidato sindaco di Idv, Partecipiamo e

Sel, Giovanni Iacono che punta il suo mirino censorio nei confronti del governo regionale. Una critica di spessore, quella di Iacono, il quale ha "scoperto" che la Regione, con l'ultima finanziaria, ha tagliato il 56% dei fondi alle Province che, come è noto, andranno "rimodulate" con la costituzione,

presumibilmente, di consorzi tra Comuni. La Regione, infatti, ha trattenuto l'addizionale per l'energia elettrica ed i fondi trasferiti ex art. 4 d.l. 16/2012: «Tutto ciò - spiega Giovanni Iacono - comporterà l'impossibilità per la Provincia di garantire i servizi per le scuole, i servizi sociali,

la viabilità, i servizi sul territorio, nelle riserve ed a tutela dell'ambiente. Siamo al caos amministrativo, politico ed economico tra vecchi marpioni della politica, che vendono "fumo", e "rivoluzionari via web", che stanno ancora ricercando le coordinate satellitari su dove si trovano». ◀